



UN PERCORSO TRA ARTE, LETTERATURA, SCIENZA
E FILOSOFIA

BIBLIOGRAFIA

- Antiseri D., **Relativismo, nichilismo, individualismo**, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (CZ), 2005.
- D'Agostini F., **Logica del nichilismo**, Editori Laterza, Roma-Bari, 2000.
- Galimberti U., **L'ospite inquietante**, Feltrinelli, Milano, 2007.
- Heidegger M., **Il nichilismo europeo**, Adelphi, Milano,
- Jünger E. – Heidegger M., **Oltre la linea**, Adelphi, Milano, 1989.
- Leopardi G., **Tutto è nulla**, Rizzoli, Milano, 1997.
- Lówith K., **Il nichilismo europeo**, Editori Laterza, Roma-Bari, 1999.
- Nietzsche F., **Il nichilismo europeo**, Adelphi, Milano, 2006.
- Pieri P. – Prete A. – Pullega P. – Scalia G., **Nichilismo e imperialismo**, Bertani Editore, Verona, 1978.
- Reale G., **Saggezza antica**, Cortina Editore, Milano, 1995.
- Severino E., **Essenza del nichilismo**, Adelphi, Milano, 1982.
- Severino E., **La tendenza fondamentale del nostro tempo**, Adelphi, Milano, 1988.
- Severino E., **Il nulla e la poesia**, Rizzoli, Milano, 1990.
- Severino E., **L'anello del ritorno**, Adelphi, Milano, 1999.
- Volpi F., **Il nichilismo**, Editori Laterza, Roma-Bari, 1996.



(O. Dix, *Il Salone*)

IL NICHILISMO

“L'accusa di nichilismo è oggi tra le più diffuse, tra quelle che più volentieri vengono rivolte all'avversario. E' probabile che *tutti* abbiano ragione. Dovremmo perciò farci carico di quest'accusa, anziché attardarci tra coloro che sono incessantemente alla ricerca di colpevoli. Chi non ha sperimentato su di sé l'enorme potenza del niente e non ne ha subito la tentazione conosce ben poco la nostra epoca. Il proprio petto: qui sta, come un tempo nella Tebaide, il centro di ogni deserto e rovina. Qui sta la caverna verso cui spingono i demoni. Qui ognuno, di qualunque condizione e rango, conduce da solo e in prima persona la sua lotta, e con la sua vittoria il mondo cambia. Se egli ha la meglio, il niente si ritirerà in se stesso, abbandonando sulla riva i tesori che le sue onde avevano sommerso. Essi compenseranno i sacrifici.”

(E. Jünger, *Oltre la linea*)



**IL MORSO DEL SERPENTE.
IL NICHILISMO E LA FINE DI TUTTI I VALORI**

Preludio – NELLA TERRA DEL SERPENTE

Il luogo dell'origine:

IL CONCETTO DI NICHILISMO

Il luogo dell'annuncio:

NIETZSCHE, LEOPARDI E IL NULLA

Il luogo della fine:

LA LINEA DEL NULLA: HEIDEGGER E JÜNGER

I luoghi della speranza:

LA MORTE DEL SERPENTE



Preludio – NELLA TERRA DEL SERPENTE

Del morso della vipera

Un giorno Zarathustra si era addormentato sotto un fico, perché era caldo, tenendo le braccia sul viso. Ecco che venne una vipera e gli morse la gola, sì che Zarathustra si svegliò gridando dal dolore. Levato il braccio dal viso, vide il serpente: questo riconobbe gli occhi di Zarathustra, si voltò imbarazzato e voleva fuggir via. “No, via, - disse Zarathustra – non hai ancora ricevuto il mio ringraziamento! Mi hai svegliato a tempo, il mio cammino è ancora lungo”. “Il tuo cammino è breve – disse tristemente la vipera – il mio veleno uccide”. Zarathustra sorrise. “Quando mai è morto un drago per il veleno di un serpente?” – disse. “Ma riprenditi il tuo veleno! Non sei abbastanza ricca, da regalarmelo”. La vipera allora gli si mise di nuovo al collo e leccò la ferita. Una volta che Zarathustra aveva raccontato questa storia ai suoi discepoli, essi domandarono: “E qual è, Zarathustra, la morale della tua storia?”. Zarathustra rispose così: “I buoni e giusti mi chiamano il distruttore della morale: la mia storia è senza morale.”

(F. Nietzsche, **Così parlò Zarathustra**)

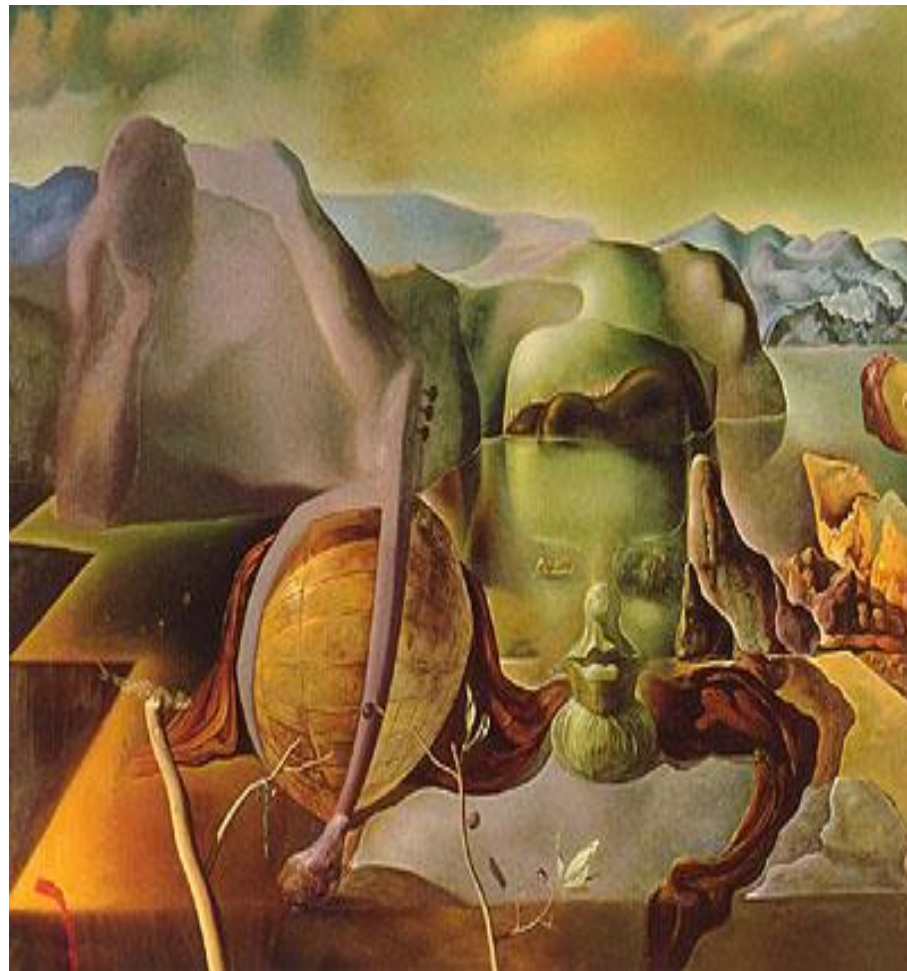
La visione e l'enigma

[...]D'un tratto mi trovai in mezzo a orridi macigni, solo, desolato, al più desolato dei chiari di luna. *Ma qui giaceva un uomo!* E – proprio qui! – il cane, che saltava, col pelo irto, guaiolante, - adesso mi vide accorrere – e allora ululò di nuovo, *urlò*: - avevo mai sentito prima un cane urlare aiuto a quel modo? E, davvero, ciò che vidi, non l'avevo mai visto. Vidi un giovane pastore rotolarsi, soffocato, convulso, stravolto in viso, cui un greve serpente nero penzolava dalla bocca. Avevo mai visto tanto schifo e livido raccapriccio dipinto su di un volto? Forse, mentre dormiva, il serpente gli era strisciato dentro le fauci e – lì si era abbarbicato mordendo. La mia mano tirò con forza il serpente, tirava e tirava – invano! Non riusciva a strappare il serpente dalle fauci. Allora un grido mi sfuggì dalla bocca: “Mordi! Mordi! Staccagli il capo! Mordi!”, così gridò da dentro di me: il mio orrore, il mio odio, il mio schifo, la mia pietà, tutto quanto in me – buono o cattivo – gridava da dentro di me, fuso in un sol grido. –

(F. Nietzsche, **Così parlò Zarathustra**)

Il luogo dell'origine: IL CONCETTO DI *NICHILISMO*

IL TERMINE, CHE DERIVA DAL LATINO *NIHIL*: "NULLA", INDICA IN GENERALE UNA DOTTRINA FILOSOFICA O UNA CONCEZIONE DEL MONDO IN CUI TUTTO CIO' CHE E' (GLI ENTI, LE COSE, IL MONDO E IN PARTICOLARE I VALORI E I PRINCIPÌ) E' NEGATO E RIDOTTO A NULLA.



(S. Dalí, **Enigma senza fine**)

Il luogo dell'annuncio: NIETZSCHE, LEOPARDI E IL NULLA

Nietzsche

Nichilismo: manca il fine; manca la risposta al "perché". Che cosa significa nichilismo? – che i valori supremi perdono ogni valore. (Frammento 9)

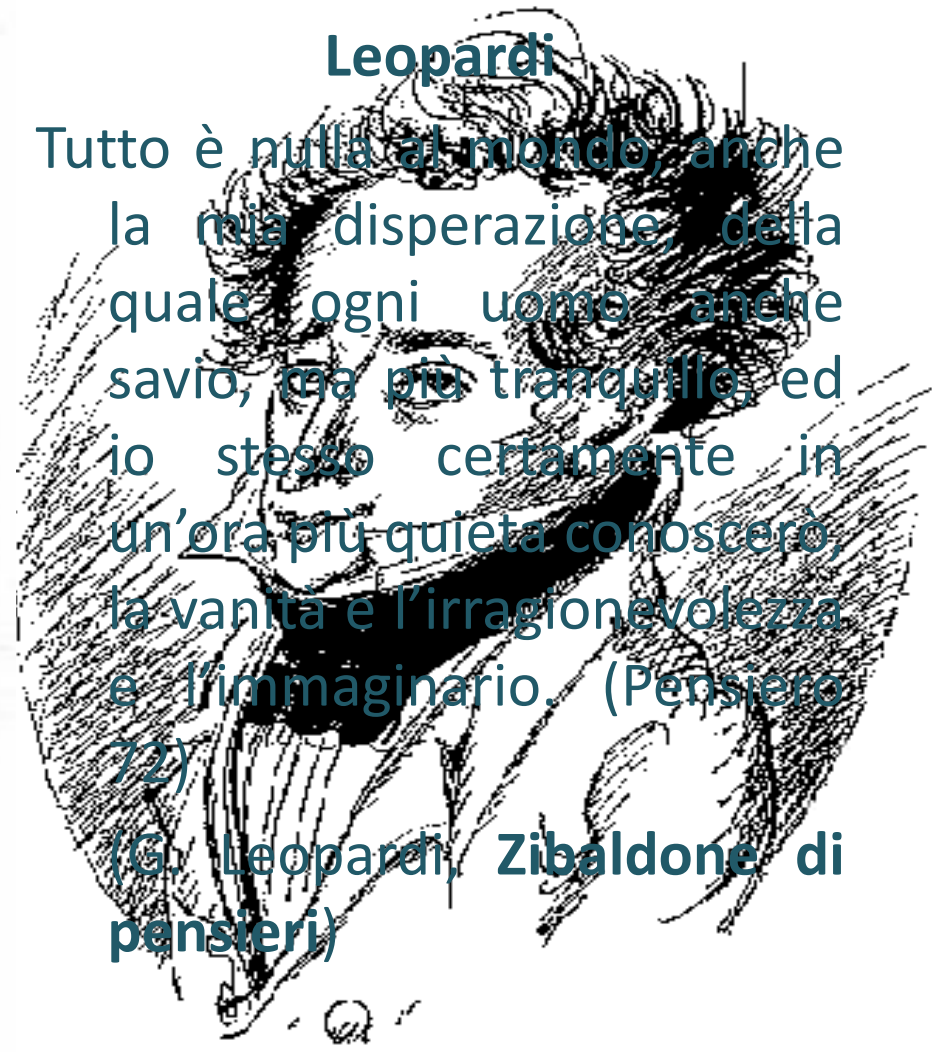
Il nichilismo è alle porte: da dove ci viene costui, il più inquietante tra tutti gli ospiti? (Frammento 2)

(F. Nietzsche, **Frammenti postumi**)

Leopardi

Tutto è nulla al mondo, anche la mia disperazione, della quale ogni uomo anche savio, ma più tranquillo, ed io stesso certamente in un'ora più quieta conoscerò, la vanità e l'irragionevolezza e l'immaginario. (Pensiero 72)

(G. Leopardi, **Zibaldone di pensieri**)



“ [...] Vecchierel, bianco, infermo,
mezzo vestito e scalzo,
con gravissimo fascio in su le spalle,
per montagna e per valle,
per sassi acuti, ed alta rena, e fratte,
al vento, alla tempesta, e quando avvampa
l’ora, e quando poi gela,
corre via, corre, anela,
varca torrenti e stagni,
cade, risorge, e più e più s’affretta,
senza posa o ristoro,
lacerato, sanguinoso; infin ch’arriva
colà dove la via
e dove il tanto affaticar fu volto:
abisso orrido, immenso,
ov’ei precipitando, il tutto obblia.
Vergine luna, tale
è la vita mortale.”

(G. Leopardi, **Canto notturno di un pastore errante dell’Asia**)



(A. Berte, **Canto di un pastore errante dell’Asia**)

SCIENZA E NICHILISMO

“Il rischio dell'integrità della scienza all'interno della comunità scientifica nasce dalla *elevata velocità della scienza* e dalle pressioni che ne risultano. La scienza prolifera. Quindi nuove generazioni di scienziati tendono ad essere addestrati in una forma molto *specialistica*, che fa loro perdere la visione della *complessa totalità* del fenomeno scientifico. La scienza sta accelerando la sua produttività. Quindi gli operatori scientifici si sentono pressati a dedicare tutte le loro energie alla ricerca e alle pubblicazioni, senza alcuna possibilità per la *riflessione* e *interiorizzazione*. La scienza dipende sempre più dalle risorse economiche, politiche e militari per il finanziamento dei suoi progetti. Quindi gli scienziati sono esposti alla tentazione di giustificare il proprio lavoro soddisfacendo le aspettative di coloro che li finanziano, piuttosto che essere principalmente preoccupati della *umanizzazione dell'uomo*". (E. Cantore, **Scientific man**)

-
- GEOMETRIE NON-EUCLIDEE
 - RELATIVISMO SPAZIO-TEMPORALE
 - INDETERMINISMO FISICO
 - NUOVA CONCEZIONE DEL TEMPO

“La scienza è fede? Sì. Per avere potenza sul mondo, la scienza ha rinunciato da tempo ad essere *verità*, nel senso attribuito a questa parola dalla tradizione filosofica. La scienza è divenuta sapere ipotetico. Sa di non essere sapere assoluto (*verità*, appunto) – e in questo senso non è fede ma dubbio –; tuttavia per aver potenza sul mondo deve aver fede nella propria capacità di trasformarlo; ed è all’interno di questa fede che essa elabora, risolve o conferma i propri dubbi”.

(E. Severino, *Le fedi e la lotta per il potere*, articolo del *Corriere della Sera* del 24 Maggio 2007)



L'infomania sta erodendo la nostra capacità di trattenere *significati*



Con la mente sempre fissata sull'*informazione* la nostra attenzione svanisce e collezioniamo **FRAMMENTI**



Si perdono: - la **TOTALITÀ**
- il **SENSO**

SECONDO DELEUZE L'ESSERE UMANO DEVE RIAPPROPRIARSI DEL *TEMPO* INTESO COME POSSIBILITÀ' DI "COSTRUIRE", SOTTRAENDOLO AL SUO ESSERE DIVENTATO UNA "COSA" (→ La modernità nasce dalla *uguaglianza* di "tempo" e "denaro")

ARTE E NICHILISMO

L'irrazionalismo vitalistico di Nietzsche trova la sua massima espressione in ambito artistico nel movimento del *Dadaismo*, la cui articolata posizione teorica può essere riassunta nei seguenti punti:

- l'arte è *vita*;
- l'arte è *gioco e libertà*;
- l'arte è *ironia, contestazione e controsenso*;
- tutto è arte (*ready-made*)





S. Dalí, **La persistenza della memoria**

“E in effetti va riconosciuto che al confine tra la matematica e le scienze naturali stanno verificandosi enormi cambiamenti. Le immagini dell’astronomia, della fisica, della biologia si trasformano in modo più radicale di quanto comporti un semplice cambiamento dei loro teoremi [...] Il dolore è immenso, eppure proprio nel mezzo dell’annientamento storico si realizza la forma del tempo. La sua ombra si proietta sulla terra arata, sul suolo sacrificale.” (E. Jünger, **Oltre la linea**)



U. Boccioni, **La città che sale**

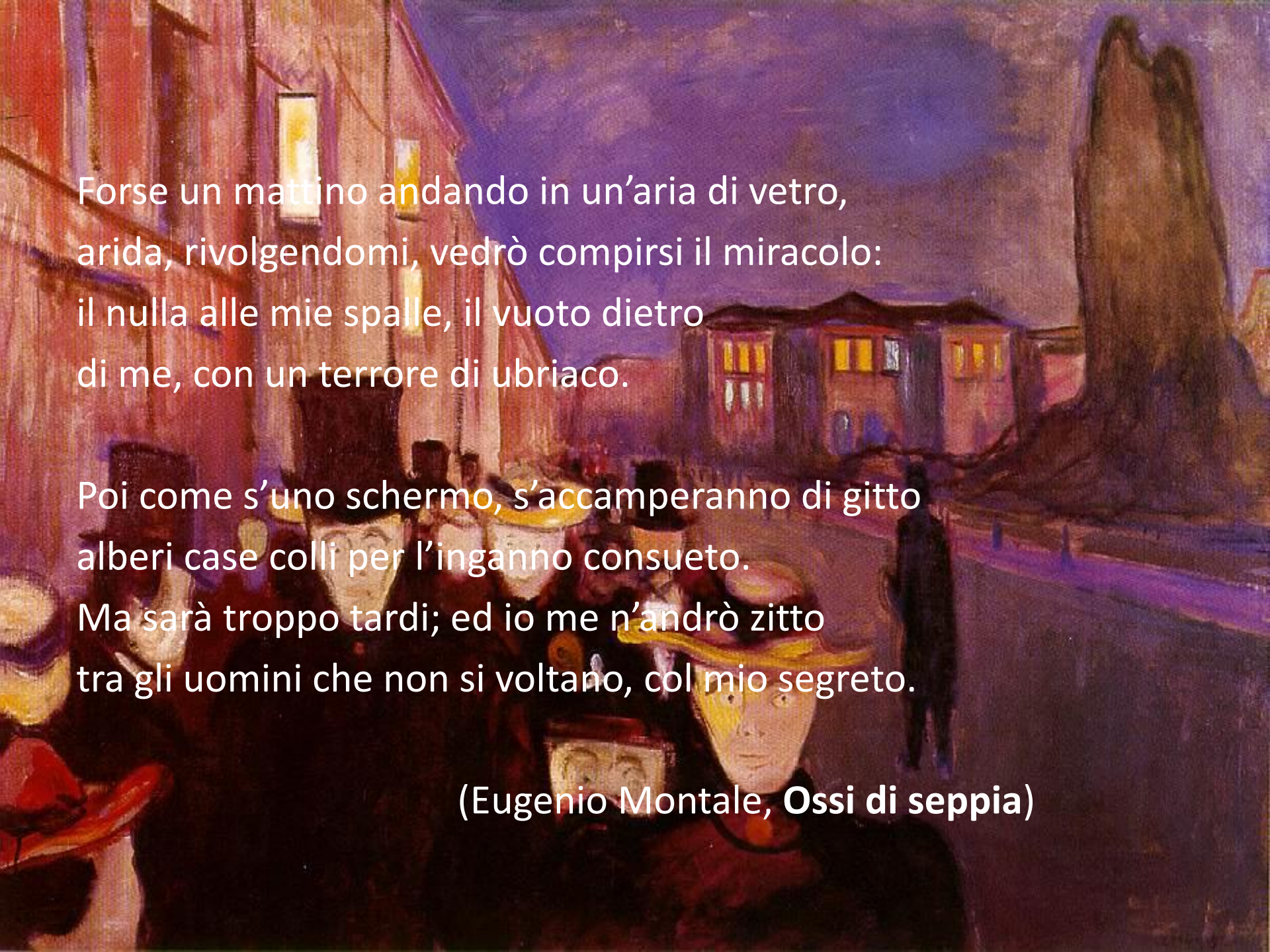
“Il paesaggio industriale quale noi lo conosciamo si fonda in sostanza su una radicale demolizione delle vecchie forme volta a favorire una maggiore dinamica del processo lavorativo. Così si spiega l'intero mondo delle macchine, del commercio e della guerra con tutte le sue distruzioni. La demolizione raggiunge la massima intensità in immagini terrificanti quali quelle del rogo di città intere.” (E. Jünger, **Oltre la linea**)

S. Dalí, **Enigma di Hitler**

“Il movente ultimo di questa volontà di sovvertimento e di rottura, di questo movimento giovanile fortemente politicizzato che ebbe inizio in epoca precedente la prima guerra mondiale, era però la coscienza della decadenza e del trapasso: il nichilismo europeo. Ma è assai significativo che a trasformare questo nichilismo europeo nel tema di fondo della filosofia sia stato solo un Tedesco: Nietzsche, e che soltanto in Germania esso abbia potuto attivarsi.”

(K. Löwith, **Il nichilismo europeo**)





Forse un mattino andando in un'aria di vetro,
arida, rivolgendomi, vedrò compirsi il miracolo:
il nulla alle mie spalle, il vuoto dietro
di me, con un terrore di ubriaco.

Poi come s'uno schermo, s'accamperanno di gitto
alberi case colli per l'inganno consueto.
Ma sarà troppo tardi; ed io me n'andrò zitto
tra gli uomini che non si voltano, col mio segreto.

(Eugenio Montale, **Ossi di seppia**)

Il luogo della fine: LA LINEA DEL NULLA: HEIDEGGER E JÜNGER

Heidegger

Nietzsche, alla luce e all'ombra del quale oggi tutti pensano e poetano col loro essere "con lui" o "contro di lui", ascoltò un'ingiunzione che esige una preparazione dell'uomo per l'assunzione del dominio della terra [...] Nietzsche ascoltò quell'ingiunzione alla meditazione sull'essenza della dominazione planetaria. Seguì la chiamata sulla via del pensiero metafisico a lui assegnato, e rovinò lungo il cammino. Così almeno sembra alla considerazione storiografica. Ma forse non rovinò, bensì giunse tanto lontano quanto il suo pensiero poteva.

(M. Heidegger, *Oltre la linea*)

Un altro di questi segni è la scomparsa del meraviglioso: con esso svaniscono non solo le forme della venerazione, ma anche lo stupore come fonte della scienza. Ciò che in questo stadio si può chiamare meraviglia, sorpresa, è soprattutto l'impronta della cifra nel mondo dello spazio e dei numeri. L'incommensurabile si farà notare in ogni direzione quale corrispettivo della scienza esatta, ridotta finalmente a pura tecnica della misurazione. La vertigine dinanzi all'abisso cosmico è un aspetto del nichilismo.

(E. Jünger, *Oltre la linea*)



“Oggetto del contendere è la *linea* del nichilismo. Essa segna il punto di svolta al quale l’epoca contemporanea sembra essere arrivata, lo spartiacque che marca l’avvenuta consunzione dell’Antico senza che ancora si intraveda il sorgere del Nuovo, il magico *meridiano zero* passato il quale non valgono più i vecchi strumenti di navigazione, e lo spirito, sottoposto a un’accelerazione tecnologica sempre più veloce, appare disorientato [...] Il punto di partenza comune da cui muove il confronto fra i due è la convinzione che la questione del nichilismo sia centrale per la nostra epoca.”

(F. Volpi, **Il nichilismo**)

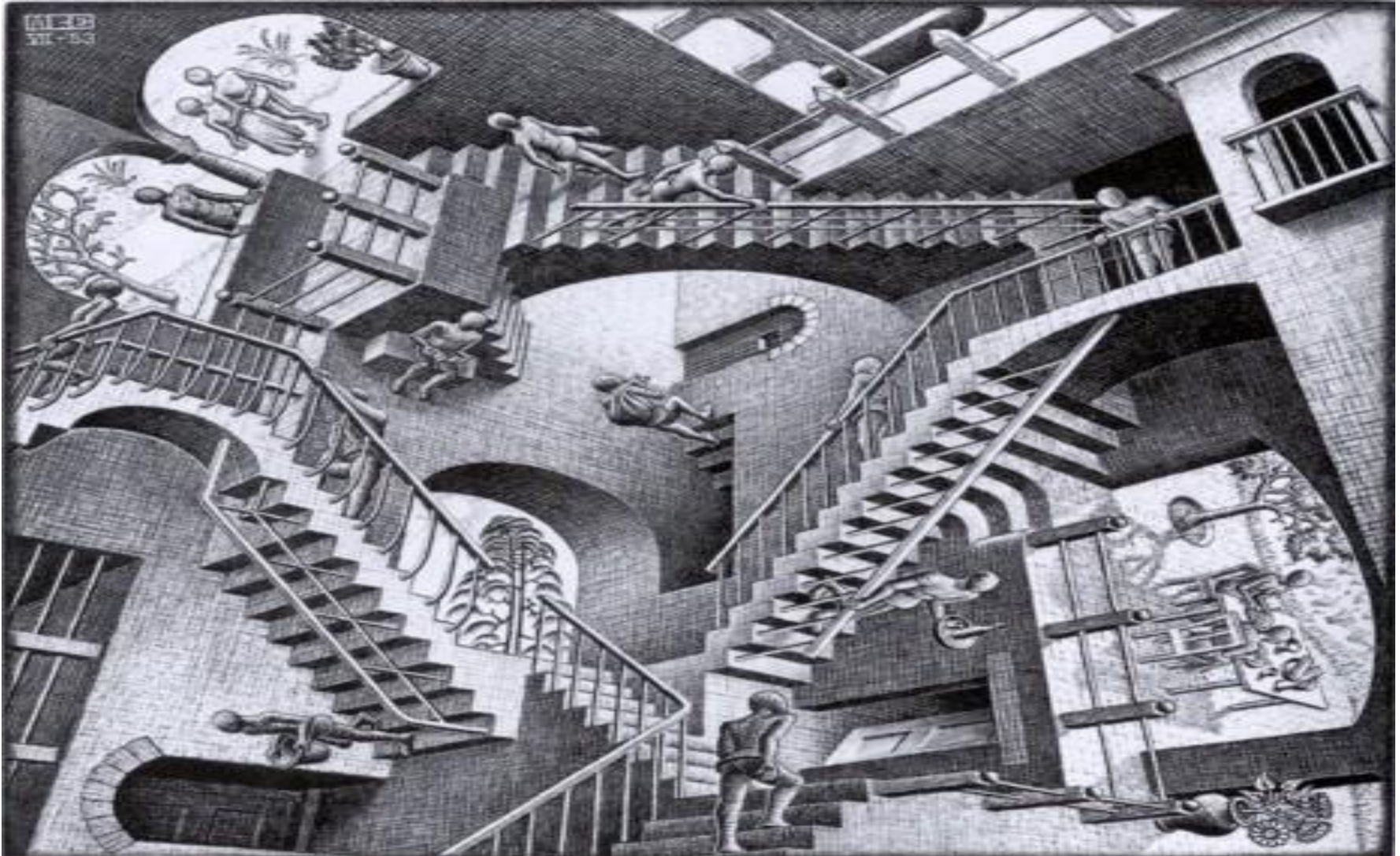
HEIDEGGER

de linea

JÜNGER

trans lineam

“L’essenza del nichilismo, che da ultimo si compie nel dominio della volontà di volontà, sta nella dimenticanza dell’essere”. (M. Heidegger, **Oltre la linea**)



I luoghi della speranza: LA MORTE DEL SERPENTE



“Il processo planetario della razionalizzazione scientifico-tecnica ha portato alla soluzione di intere serie di problemi. Eppure, a fronte dei loro successi, la scienza e la tecnica sono incapaci di produrre esperienze simboliche di senso in cui inscrivere il nostro essere nel mondo e nella storia. Anzi, le trasformazioni che esse hanno prodotto accelerano il disincanto e la crisi dei fondamenti, cioè l’erosione e la dissoluzione dei quadri di riferimento tradizionali.

Si è così aperta una frattura sempre più profonda fra *l’homo faber* e *l’homo sapiens*, tra ciò che l’uomo sa e può fare e la sua capacità di valutare ciò che è ragionevole fare. Scienza e tecnica ci insegnano a fare un’infinità di cose, ma non ci dicono quali è bene fare e quali invece lasciar stare. Pertanto, in una situazione in cui la nostra potenza di agire, in forza della scienza e della tecnica, cresce sia nella macrodimensione che nella microdimensione, cioè di fronte a una situazione che richiederebbe in linea di principio un orientamento maggiormente vincolante di quello passato, noi oggi non disponiamo nemmeno più dei punti di riferimento sui quali poteva orientarsi l’umanità d’un tempo.”

(F. Volpi, **Il nichilismo**)

“Ho incontrato molte persone importanti nella mia vita, ho vissuto a lungo in mezzo ai grandi. Li ho conosciuti intimamente, li ho osservati proprio da vicino. Ma l’opinione che avevo di loro non è molto migliorata.

Quando ne incontravo uno che mi sembrava di mente aperta, tentavo l’esperimento del mio disegno numero uno, che ho sempre conservato. Cercavo di capire così se era veramente una persona comprensiva. Ma, chiunque fosse, uomo o donna, mi rispondeva: «E’ un cappello».

E allora non parlavo di boa, di foreste primitive, di stelle. Mi abbassavo al suo livello. Gli parlavo di bridge, di golf, di politica, di cravatte. E lui era tutto soddisfatto di aver incontrato un uomo tanto sensibile.”

(A. de Saint-Exupéry, **Il Piccolo Principe**)



**IL CAP. XXI DEL «PICCOLO PRINCIPE»
PREFIGURA I CONTORNI DEL PAESAGGIO
CHE SI STAGLIA OLTRE LA LINEA DEL
NICHILISMO**

«CHE COSA VUOL DIRE 'ADDOMESTICARE'?»

**«E' UNA COSA DA MOLTO DIMENTICATA. VUOL
DIRE 'CREARE DEI LEGAMI'...»**

(A. de Saint-Exupéry, Il Piccolo Principe)



“Addio”, disse la volpe. “Ecco il mio segreto. E’ molto semplice: non si vede bene che col cuore. L’essenziale è invisibile agli occhi”.

“L’essenziale è invisibile agli occhi”, ripeté il piccolo principe, per ricordarselo.

“E’ il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante”.

“E’ il tempo che ho perduto per la mia rosa...” sussurrò il piccolo principe per ricordarselo.

“Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa...”

“Io sono responsabile della mia rosa...” ripeté il piccolo principe per ricordarselo.

(A. de Saint-Exupéry, **Il Piccolo Principe**)



IL CAP. XXVI DEL «PICCOLO PRINCIPE» PORTA A CONCLUSIONE IL NOSTRO DISCORSO SUL NICHILISMO

**IL PICCOLO PRINCIPE DISSE ANCORA, DOPO UN SILENZIO: «HAI
DEL BUON VELENO? SEI SICURO DI NON FARMI SOFFRIRE
TROPPO TEMPO?» [...] C'ERA LA', DRIZZATO VERSO IL PICCOLO
PRINCIPE, UNO DI QUEI SERPENTI GIALLI CHE TI UCCIDONO IN
TRENTA SECONDI [...] «ECCO... E' TUTTO QUI...» ESITO' ANCORA
UN POCO, POI SI RIALZO'. FECE UN PASSO. IO NON POTEVO
MUOVERMI. NON CI FU CHE UN GUIZZO GIALLO VICINO ALLA
SUA CAVIGLIA. RIMASE IMMOBILE PER UN ISTANTE. NON
GRIDO'. CADDE DOLCEMENTE COME CADE UN ALBERO. NON
FECE NEPPURE RUMORE SULLA SABBIA.**



LA LIBERAZIONE DAL SERPENTE

MERAVIGLIA

VIAGGIO

INCONTRO

DONO

ATTESA

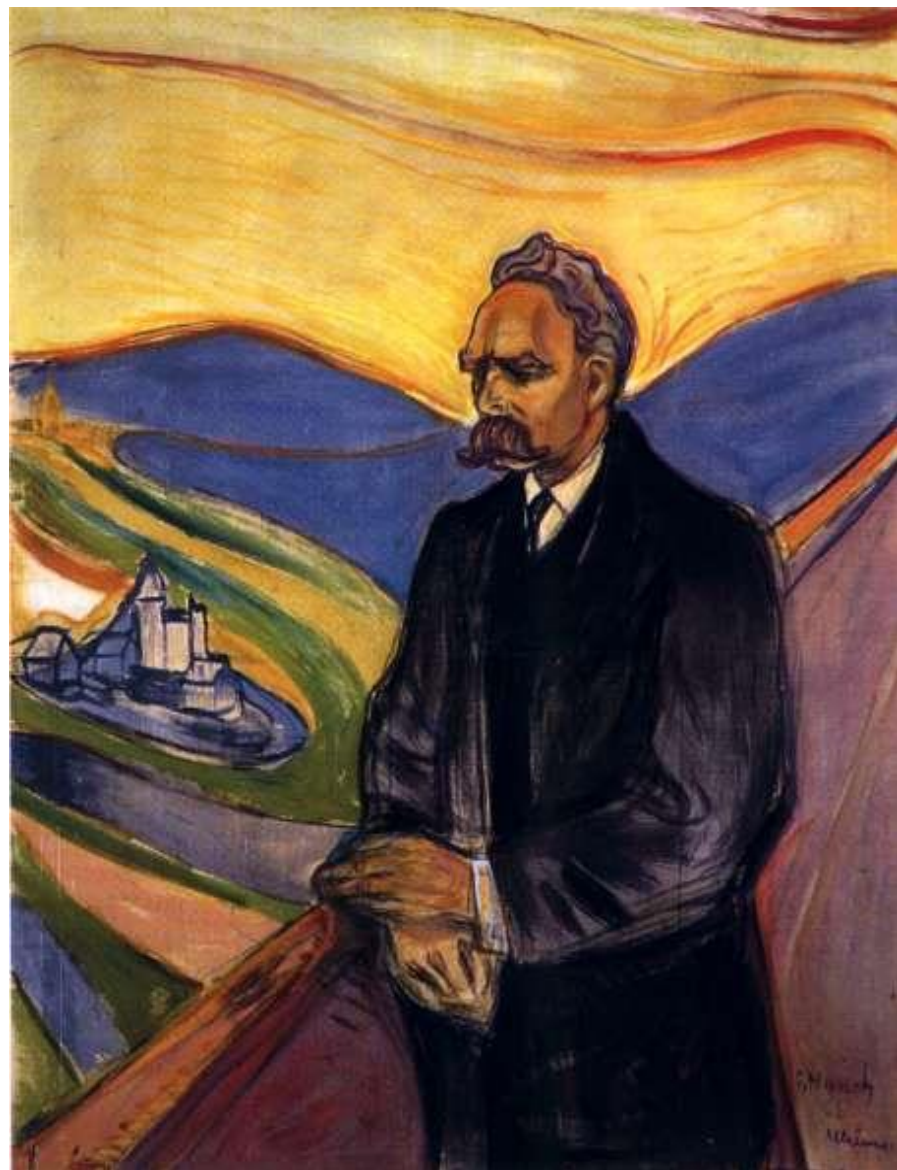
SORPRESA


SILENZIO

RESPONSABILITA'

MEMORIA

MISTERO





Ci sono accezioni del concetto di “nichilismo” sicuramente insostenibili, inaccettabili e disumane; ma ce ne sono altre sostenibili e umane, molto umane. Così, per esempio, se per “nichilismo” si dovesse intendere – e questa ne è una accezione diffusa e argomentabile – l'impossibilità *a parte hominis* di costruire un senso assoluto della vita dei singoli e dell'intera storia umana; se *nichilismo*, in altri termini, stesse a significare un *nihil* di senso assoluto costruito con mani umane, allora il nichilismo è una concezione razionalmente sostenibile e umanamente ricca: sorgente di tolleranza e insieme riconquista dello spazio del sacro.

(D. Antiseri, Relativismo, nichilismo, individualismo)

LA LIBERAZIONE DI RINALDO



I duo guerrier, in luogo ermo e selvaggio
chiuso d'ombre, fermarsi a piè del monte;
e come il ciel rigò co 'l novo raggio
il sol, de l'aurea luce eterno fonte:
"Su su" gridaro entrambi, e 'l lor viaggio
ricomincià con voglie ardite e pronte.
Ma esce non so donde, e s'attraversa
fèra serpendo orribile e diversa.

Inalza d'oro squallido squamose
le creste e 'l capo, e gonfia il collo d'ira,
arde ne gli occhi, e le vie tutte ascose
tien sotto il ventre, e tòsco e fumo spira;
or rientra in se stessa, or le nodose
ruote distende, e sé dopo sé tira.
Tal s'appresenta a la solita guarda,
né però de' guerrieri i passi tarda.

Già Carlo il ferro stringe e 'l serpe assale,
ma l'altro grida a lui: "Che fai? che tente?
per isforzo di man, con arme tale
vincer avisi il difensor serpente?"
Egli scote la verga aurea immortale
sí che la belva il sibilar ne sente,
e impaurita al suon, fuggendo ratta,
lascia quel varco libero e s'appiatta.


(T. Tasso, *Gerusalemme liberata*)



C. Debussy – «Au claire de la lune»